

Libri che parlano di



libri:

il topos della
biblioteca nella
letteratura



Area tematica e percorso di riferimento:

- 1. Topoi e temi letterari di A. Bufo e A. Conte;*
- 2. Didattica della scrittura con particolare riferimento ai materiali "Andar per osterie". Riflessioni intorno ad un topos letterario.*
- 3. Scrivere testi da testi di S. Amici, A. Petrucci, A. Rossini, A. Campagnolo (Supporto alla didattica dell'italiano scritto), in particolare La produzione di un testo a partire dai documenti di un dossier.*





XV rione



COSENZA BIBLIOTECA CIVICA
*I tappa dell'itinerario di Ciccio Filice
alla ricerca
di notizie su Alarico*

(...) No, così non va. Mi tocca andare in Biblioteca Civica, devo trovare qualcosa di meglio, se voglio presentarmi a Ginevra in modo decoroso. L'avevo pensato subito, però è un posto così triste, umido, buio. Frequentato da ogni squinternato della città che crede di avere grandi cose da dire. Quelli che vanno a fare le ricerche, ma cosa devono cercare? Io almeno ci andrò per un motivo serio! .

Qui in ufficio abbiamo una biblioteca, ovviamente, affidata alle cure materne di Olimpia Pecora, che la spolvera amorevolmente, come fosse il salotto di casa, e da casa ha portato anche qualche soprammobile, per ravvivare, dice. Ci andiamo quando dobbiamo scrivere qualcosa, anche per stare in pace: in biblioteca non ti viene a cercare nessuno, pensano che sei in bagno, oppure al bar, chi ci va in biblioteca?

Ma quando il caso è serio, bisogna andare in Biblioteca Civica. Non è lontana, una passeggiata lungo il corso Telesio. (...) La Biblioteca Civica è ospitata in un ex convento, come la Prefettura che stadi li fronte, dall' altro lato della piazza. Gli addetti alla sala lettura sono amici, anche loro reduci dell' armata dei

precari ex 285, commilitoni. Ma al catalogo faccio da me, so come si fa, modestamente. Cerco nei cassetti sotto le voci ALARICO e PLATEN, annoto titoli e collocazioni dei libri, chiedo i testi in lettura. E, uno dopo l'altro, mi portano due libri. il primo è Ernesto De Rango, Alarico, Platen, Carducci. Stampato a Catania, nel 1963, presso la scuola salesiana del libro.

Un opuscolo di poche pagine, ma comincio a capire qualcosa. Intanto ci sono i due testi, l'originale in tedesco e la traduzione, o meglio il rifacimento poetico del nostro Carducci, come spiega l'autore. De Rango si è preso pure la briga di controllare la traduzione di Carducci e scrive che, a suo giudizio, il testo italiano è più riuscito di quello tedesco (come se a una persona sana di mente potesse venire in mente di badarci!).

Mario De Filippis, Il tesoro di Alarico, Iride, pp.20-21



Libri nascosti



Libri ritrovati

***Il nome della
rosa, di U. Eco,
La biblioteca
dell'abbazia***

<http://www.youtube.com/watch?v=vC5mFrRZIU4>

<http://www.youtube.com/watch?v=DV626m6M-iQ&feature=related>



***“Verba vana aut
risui apta
non loqui”***

<http://www.youtube.com/watch?v=vC5mFrRZIU4>



***Un bibliofilo
d'eccezione:
Francesco Petrarca
Dalle Lettere
familiari,
III, 18***

“[...] ti dirò che mi possiede una passione insaziabile che sino ad oggi non ho saputo né voluto frenare: mi lusingo infatti che non possa essere disonesto il desiderio di cose oneste. Vuoi dunque sapere la mia malattia? Non so saziarmi di libri. Può darsi che ne abbia già più del necessario; ma con i libri succede come in tutto il resto: l'ottenere ciò che si cerca stimola ulteriormente il desiderio. Che anzi nei libri c'è un fascino particolare: l'oro, l'argento, le pietre preziose, le vesti di porpora, i palazzi di marmo, i campi ben coltivati, i dipinti, i palafreni con splendidi finimenti e tutte le altre cose di questo genere danno un piacere muto e superficiale, mentre i libri ci offrono un godimento molto profondo, ci parlano, ci danno consigli e ci congiungono, vorrei dire, di una loro viva e penetrante familiarità. A chi legge non offrono soltanto se stessi, ma suggeriscono anche nomi di altri e ne fanno venire il desiderio.

Per farti degli esempi, ti dirò che gli *Accademici* di Cicerone mi fecero amare ed aver caro Marco Varrone; che udii il nome di Ennio nel *De Officiis* di Cicerone; che il mio primo amore per Terenzio lo concepì durante la lettura delle *Tuscolane*. Seppi delle *Origini* di Catone e dell' *Economico* di Senofonte dal *De senectute* di Cicerone, e che lo stesso Cicerone avesse tradotto il libro di Senofonte lo appresi dalle pagine del *De officiis*. [...] Tu poi, se mi vuoi bene, fa' che persone colte e fidate frughino per la Toscana, cerchino negli scaffali dei monasteri e degli studiosi per riuscire a trovare qualcosa, diciam così, capace di calmare o eccitare la mia sete. Del resto, benché tu sappia benissimo in quali laghi peschi o per quali boscaglie vada a caccia, tuttavia, perché non ti possa sbagliare, ho accluso a parte una nota di quanto soprattutto desidero; e perché sia più zelante, ricordati che ho rivolto uguali preghiere ad altri amici in Inghilterra, Francia e Spagna. Che nessuno dunque ti preceda in premure e diligenza; datti da fare e addio”.

Francesco Petrarca *Familiars*, III, 18; trad. it. U. Dotti



Poggio Bracciolini, Cercando i classici...



La lettera a Guarino Guarini

Poggio Fiorentino segretario apostolico saluta il suo Guarino Veronese.

So che, nonostante le tue numerose occupazioni quotidiane, per la tua singolare benevolenza verso tutti, l'arrivo delle mie lettere è per te sempre gradito; tuttavia ti raccomando vivamente di leggere questa con particolare attenzione, non perché abbia qualcosa che desti l'interesse anche degli oziosi, ma per l'importanza di ciò che sto per scriverti, che sono certissimo che provocherà una grandissima gioia a te che sei molto colto e agli uomini di studio. Infatti, o Dio immortale, che cosa c'è di più piacevole e gradito a te agli altri dottissimi uomini che la conoscenza di quelle cose grazie alla cui familiarità diventiamo più colti e, cosa ancor più importante, più raffinati? Infatti la natura, madre di ogni cosa, ha dato al genere umano intelletto e ragione, come ottime guide a vivere bene e beatamente, e tali che non possa pensarti niente di più egregio; ma non so se i beni più eccellenti tra tutti quelli a noi concessi, siano la capacità e l'ordine del parlare, senza cui la stessa ragione e l'intelletto non potrebbero valere quasi niente. Infatti è solo il discorso di cui ci serviamo per esprimere la virtù dell'animo, che ci distingue dagli altri animali. Grandissima, dunque, è la gratitudine che dobbiamo avere nei confronti degli inventori delle arti liberali, e soprattutto nei confronti di quelli che, con il loro studio e la loro cura, ci hanno consegnato i precetti del dire e una norma del parlare perfettamente. Infatti fecero sì che, proprio nell'ambito in cui gli uomini sono nettamente superiori agli altri animali, noi potessimo valicare gli stessi limiti umani. [...]

sicché la stessa espressione del volto e l'abbigliamento sciatto rivelavano che era destinato ad una ingiusta condanna. Sembrava tenere le mani, implorare la fiducia dei Quiriti, affinché lo proteggessero da un'iniqua condanna, si lamentava di soffrire ingiustamente, proprio lui che un tempo col suo aiuto e la sua eloquenza aveva salvato molti, mentre ora non trovava nessun patrono che avesse pietà della sua sventura, si desse da fare per salvarlo e lo sottraesse a un ingiusto supplizio. Ma quanto inaspettatamente accadono spesso le cose che neppure oseresti sperare, come dice il nostro Terenzio.

La fortuna fu dalla sua, ma anche dalla nostra: mentre ero in ozio a Costanza mi venne voglia di vedere il luogo in cui era tenuto recluso. Vicino a questa città c'è infatti un monastero di San Gallo, a circa venti miglia. E così andai lì per rilassarmi e al tempo stesso per vedere i libri, di cui si diceva che vi fosse un gran numero. E là, in una gran massa di codici, che sarebbe lungo elencare, ho trovato Quintiliano ancora sano e salvo, anche se pieno di muffa e di polvere. Quei libri infatti non erano in biblioteca, come la loro dignità richiedeva, ma quasi in uno sventosissimo e oscuro carcere, dove non si caccerebbero nemmeno i condannati a morte. E io so per certo che chi andasse, per amore dei padri, ad esplorare gli ergastoli che racchiudono questi uomini, si renderebbe conto che una simile sorte è toccata a molti su cui ormai si dispera.

Abbiamo trovato inoltre i primi tre libri e metà del quarto delle Argonautiche di Caio Valerio Flacco, e i commenti a otto orazioni di Cicerone opera di Quinto Asconio Pediano, uomo assai eloquente, menzionati dallo stesso Quintiliano. Ho copiato di mio pugno questi testi, e anche piuttosto velocemente, per inviarli a Leonardo Bruni e Niccolò Niccoli; i quali, dopo aver saputo del rinvenimento di questo tesoro, mi hanno chiesto con insistenza di inviare loro Quintiliano per lettera, prima possibile. Ricevi, dunque, carissimo Guarino, ciò che può esserti donato da un uomo ora a te tanto devoto. Vorrei anche poterti inviare il libro, ma bisognava accontentare il nostro Leonardo. Comunque sai dove si trova, e se lo vuoi avere, penso infatti che lo vorrai al più presto, lo potrai ottenere facilmente. Addio e amami, ché la cosa è ricambiata.

Costanza, 15 dicembre 1416.

Il comico in biblioteca...



Francois Rabelais

Il Catalogo di San Vittore

***(dal libro II, cap. VII di
Gargantua e Pantagrue)***

Alan Bennett

La sovrana lettrice

***Come Elisabetta II a causa di
una modesta biblioteca
circolante abdicò al regno e
divenne scrittrice...***

La sovrana lettrice **Alan Bennett**



Cosa succederebbe se Elisabetta II , sovrana d'Inghilterra, venisse meno al protocollo, se si fosse stancata di fare la bella statua e –negli incontri consiliari settimanali con il primo ministro britannico- avesse deciso di dire la sua davvero e di rifiutare i discorsi formali o di rito. Cosa succederebbe se la Regina cominciasse a discettare su Jean Genet alle cene ufficiali con Chirac o delle sorelle Brönthe con i sudditi o di Marcel Proust con Sir Kevin, che ne sarebbe della sua credibilità se arruolasse come valletto il giovane Norman, garzone incontrato in una libreria ambulante dietro Palazzo, e che ne sarebbe di lei se, dopo aver disorientato l'intera corte con le sue nuove abitudini di lettrice accanita, volesse addirittura diventare una scrittrice... Se volete scoprirne le possibili conseguenze allora non vi potete perdere "La sovrana lettrice", il recente, esilarante e riuscitissimo libro di Alan Bennett, famosissimo drammaturgo e autore very British, che il grande pubblico ha imparato a conoscere qualche anno fa con l'ormai leggendario "Nudi e crudi", pubblicato

dall'editore Adelphi, "La pazzia di Re Giorgio", "La cerimonia del massaggio", o "La signora nel furgone" , solo per citare i titoli più famosi.

Un testo intelligente, ricco di spunti, fatto di colpi di scena gustosissimi, che testimonia ancora una volta le qualità della penna di Alan Bennett, il quale conferma il suo innato senso del ritorno, dei tempi e della teatralità anche nel racconto in prosa, che conosce a menadito la società inglese con vezzi, debolezze, rigidità e follie, e che soprattutto sa abbinare in modo magistrale e davvero raro ironia, sense of humor e analisi feroce del mondo anglosassone con considerazioni dense sui mille significati reconditi e non della lettura, su ciò che l'atto di leggere può rivelare, e come la lettura ti possa cambiare l'esistenza. E quando la sicurezza confonderà un libro con un ordigno lei avrà modo di rispondere: "Ma certamente lo è! Perché il libro è un ordigno per infiammare l'immaginazione".

In fondo, dietro un libro che rivela le insospettabili conseguenze di una "sovrana lettrice", si nasconde un saggio sulla trasformazione da soggetto condannato ad essere innanzi tutto una rappresentazione di sé, un'icona, a soggetto pensante, a individuo che si può mescolare agli altri ed essere altro. "Leggere vuol dire sottrarsi, rendersi irreperibili": Bennett gioca qui la carta dello scarto che c'è tra la rigidità del protocollo, tra le esigenze della forma, del rito della rappresentazione e la scoperta della lettura come finestra su altri mille mondi, altre mille identità e interpretazioni del reale, ma anche come possibilità di scoprire e nascondersi al contempo se stessi nelle mille vite vissute.

<http://reteuno.rsi.ch/home/networks/reteuno/leggiamoli/2008/02/14/bennet-sovrana.html>

GARGANTUA E PANTAGRUEL

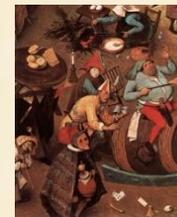
LIBRO II CAPITOLO V II

Come qualmente Pantagruuele venne a Parigi e dei bei libri della libreria di San Vittore.

Dopoché Pantagruuele ebbe finiti gli studi a Orléans deliberò di visitare la grande università di Parigi (...) Dopo avervi abitato qualche tempo e studiato con diligenza le sette arti liberali, diceva esser Parigi una buona città per vivervi ma non per morirvi(...) Trovò magnifica la libreria di San Vittore massimamente per alcuni libri dei quali segue il repertorio. Ecco solo un assaggio dei 149 titoli

Bigua salutis.
Bragueta iuris.
Pantofla decretorum.
Malagranatum vitiorum.
Le peloton de théologie.
Le visiempenard des prescheurs composé par Turelupin.
La couille barrine des preux.
Les hanebanes des evesques.
Marmotretus, de babouynis et cingis cum commento Darbellis.
Decretum universitatis Parisiensis super gorgiositatem muliercularum ad placitum.
L'apparition de Sainte Gertrude à une nonnain de Poissy estant en mal d'enfant.
Ars honeste petandi in societate par M. Ortuinum.
Le Moustardier de Penitence.
Les Houseaulx, alias les Bottes de patience.
Formicarium Artium.
De brodiorum usu et honestate chopinandi, per Slivestrem, Prieratem, Jacopinum
Le Beliné en Court.

Le cabat des Notaires.
Le Pacquet de Mariage.
Le Creziou de Contemplation.
Les fariboles de Droict.
L'aiguillon de vin.
Formicarium Artium.
De brodiorum usu et honestate chopinandi, per Slivestrem, Prieratem, Jacopinum
Le Beliné en Court.
Le cabat des Notaires.
Le Pacquet de Mariage.
Le Creziou de Contemplation.
Les fariboles de Droict.
L'aiguillon de vin.



Tutta l'opera di Rabelais è disseminata di citazioni vere e citazioni inventate. Ma il più grande assembramento di *pseudobiblia* lo si può trovare nel capitolo VI del libro secondo. Il *Gargantua* narra le vite e le avventure di due giganti, padre e figlio, e dei loro compagni umani: il gigantismo di Rabelais esorbita da ogni norma – eccessivo, sboccato, assurdo. Gargantua si prende i campanoni di Notre Dame a Parigi per farne campanacci per la sua giumenta; Pantagruuele visita la biblioteca dell'abbazia di San Vittore e vi trova un catalogo di titoli culinario-scatologici .



La morte delle biblioteche

Roghi di libri e distopie
Ray Bradbury
Francois Truffaut
Fahrenheit 451

[http://www.youtube.com/watch?
v=nbKAQV4DrFU](http://www.youtube.com/watch?v=nbKAQV4DrFU)

[http://www.youtube.com/watch?
v=GlrSxox3XPc](http://www.youtube.com/watch?v=GlrSxox3XPc)



*La polemica contro il
sapere erudito*
Ermanno Olmi
Centochiodi

[http://www.youtube.com/watch?
v=LIDepTTuIt4](http://www.youtube.com/watch?v=LIDepTTuIt4)



Wim Wenders

Il cielo sopra Berlino

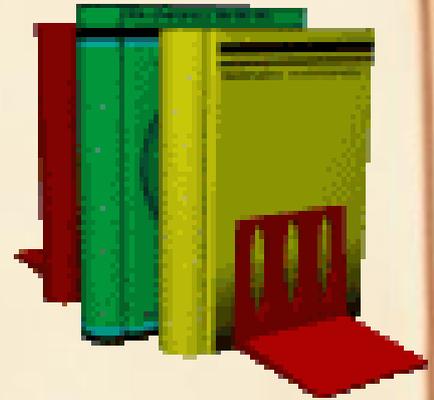
La Biblioteca di Stato (Staatsbibliothek).

A conferma del *topos* secondo il quale la follia inizia in biblioteca, Wenders, per *Il cielo sopra Berlino*, decise di utilizzare alcune zone di Berlino a lui care. In particolare, la Biblioteca di Stato era una location che riteneva molto importante, ma la direzione non aveva concesso il permesso di effettuare le riprese, dato che la biblioteca non era mai chiusa al pubblico. Con perseveranza e con l'aiuto del sindaco della città, riuscì a ottenere il permesso di utilizzare la biblioteca per le riprese la domenica. Nella biblioteca gli angeli vivono e le scene girate all'interno del film sono tra le più riuscite, grazie alla splendida architettura di Scharoun, una struttura accogliente, non la classica biblioteca dove si preleva un libro per leggerlo a casa ma un luogo dove si prende un libro e lo si legge. Un luogo deputato all'elevazione degli uomini tramite la cultura e dove gli angeli scrutano i lettori e infondono loro coraggio nei momenti di sconforto.

<http://vodpod.com/watch/715401-il-cielo-sopra-berlino-scena-della-biblioteca>



**La biblioteca, "location"
per storie misteriose
e simboliche**

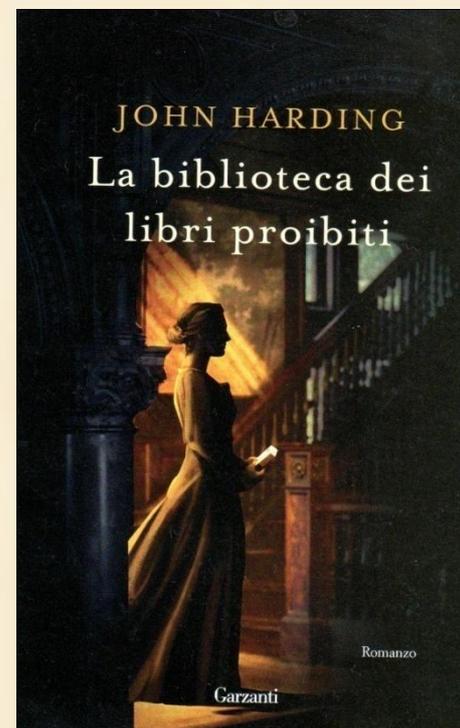


**Biblioteche
nevrotiche**



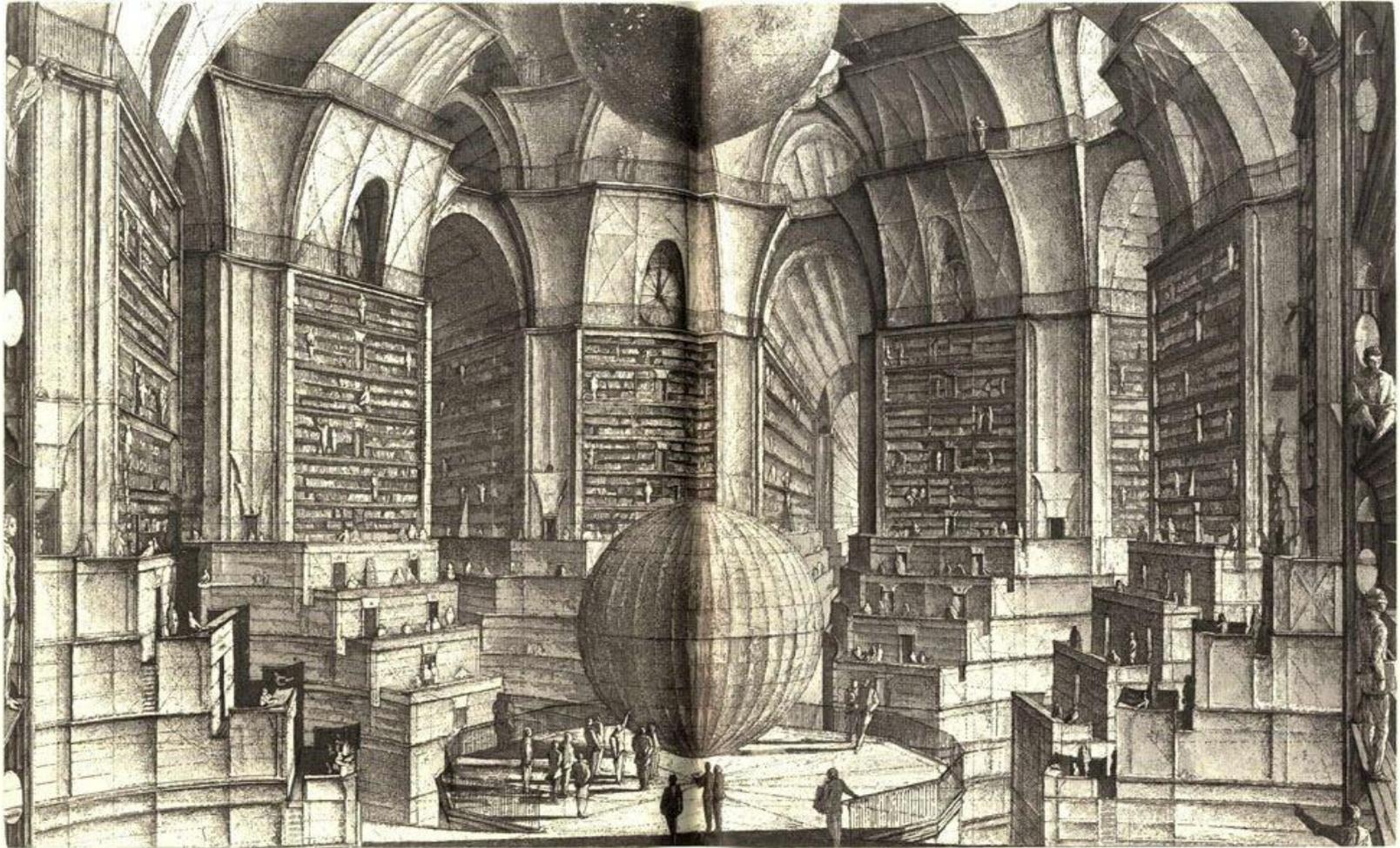
La biblioteca dei libri proibiti John Harding

New England, 1891. È notte fonda ormai. Nell'antica dimora di Blithe House regnano il silenzio e l'oscurità. Per Florence, giovane orfana di dodici anni, è finalmente giunto il momento che ogni giorno aspetta con ansia. Attenta a non far rumore, sale le scale ed entra nella vecchia biblioteca. Nella grande stanza abitata dalla polvere e dall'abbandono ci sono gli unici amici che le tengano davvero compagnia, i libri. Libri proibiti per Florence. Non potrebbe nemmeno toccarli: da sempre le è vietato leggere.



Così le ha imposto lo zio che l'ha allevata insieme al fratellino Giles. Ma Florence ha imparato a leggere da sola. Ha intuito che nei libri è racchiusa la strada per la libertà. Perché proprio in quella biblioteca, tra i vecchi volumi di Scott, Jane Austen, Dickens, Eliot e Shakespeare, si nasconde un segreto che affonda le radici in un passato legato a doppio filo alla morte dei suoi genitori.

La biblioteca di Babele di J. L. Borges



— Plate V —

— La Salle des planètes —

Zoran Zukić

Le biblioteche si ribellano

“Sei biblioteche” narra storie collegate tra loro che esplorano il tema della biblioteca, da quella personale a quella pubblica.

Un appassionato lettore si trova ad affrontare una biblioteca di casa che cresce a dismisura sino ad occupare ogni centimetro quadrato del proprio appartamento;

nella biblioteca virtuale uno scrittore scopre i libri che non ha ancora scritto;

nella biblioteca notturna un lettore

ritardatario si trova a consultare,

per una sola notte, le vite di tutti

gli esseri umani come se fossero altrettanti libri;

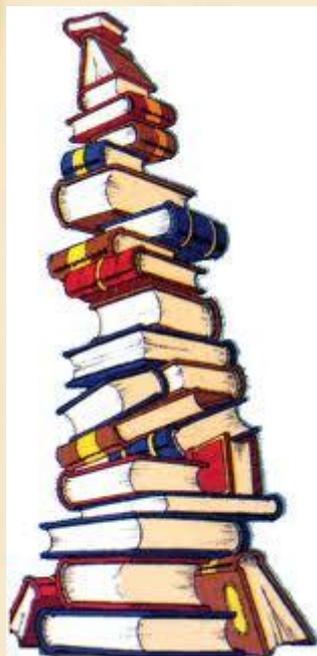
nella biblioteca infernale si scopre

quale sarà la pena dei peccatori,

mentre la biblioteca più

piccola può essere acquistata soltanto su una bancarella.

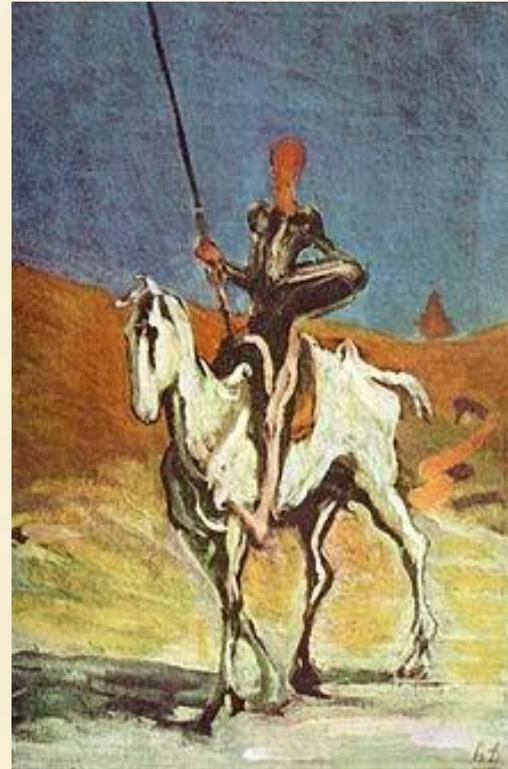
Nella biblioteca più raffinata infine...



El ingenioso hidalgo don Quijote de la Mancha.)
1605-1615.

La biblioteca di don Chisciotte è all'origine di tutte le vicende narrate. Egli, infatti, dopo aver accumulato nella sua biblioteca tutte le opere che narrano di gesta cavalleresche, decide di emularle. La biblioteca e il catalogo sono descritti nel secondo capitolo.

<http://www.youtube.com/watch?v=JZVZX8lnGI0&feature=related>



Guarda i video dal film

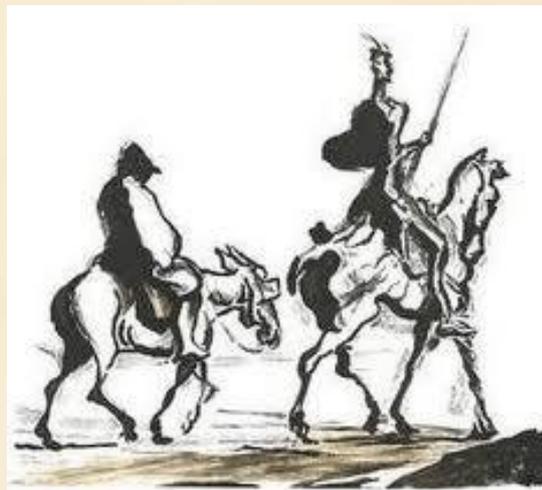
<http://www.youtube.com/watch?v=qBZSzkKS7PU&feature=related>

<http://www.youtube.com/watch?v=jjp6KHlnIXI&feature=related>

El ingenioso hidalgo don Quijote de la Mancha.) 1605-1615

Importa, bensì, di sapere che negli intervalli di tempo ne' quali era in ozio (ch'eran la maggior parte dell'anno), si applicava alla lettura de' libri di cavalleria con predilizione così spiegata e così grande compiacenza, che obliò quasi interamente l'esercizio della caccia ed anche l'amministrazione delle cose domestiche; anzi, la curiosità sua, congiunta alla mania d'erudirsi compiutamente in tale materia, lo indusse a spropriarsi di non pochi de' suoi poderi a fine di comperare e di leggere libri di cavalleria. Così egli ne portò a casa sua quanti gli vennero alle mani: ma nessuno di questi gli parve degno d'essere apprezzato quanto quelli composti dal famoso Feliciano de Silva; la nitidezza della sua prosa e le sue complicare orazioni gli sembravano altrettante perle, specialmente poi quando s'imbatteva in certe svenevolezze amoroze, o cartelli di sfida (...)

(Dal capitolo I)



An open book with two blank, cream-colored pages. The book has a dark cover and a tassel hanging from the bottom center. Overlaid on the pages is a red question in a bold, sans-serif font.

Le biblioteche hanno
ancora
una speranza?

Wim Wenders Il cielo sopra Berlino

<http://www.youtube.com/watch?v=Rfkf9d1YvVE&playnext=1&list=PL65722BAF145DFCoF>

La Biblioteca di Stato (Staatsbibliothek).

A conferma del *topos* secondo il quale la follia inizia in biblioteca Wenders per il cielo sopra Berlino, decise utilizzare alcune zone di Berlino a lui care. In particolare la Biblioteca di Stato era una location che riteneva molto importante, ma la direzione non aveva concesso il permesso di effettuare le riprese, dato che la biblioteca non era mai chiusa al pubblico. Con perseveranza e con l'aiuto del sindaco della città riuscì a ottenere il permesso di utilizzare la biblioteca per le riprese la domenica. Nella biblioteca gli angeli vivono e le scene girate all'interno del film sono tra le più riuscite, grazie alla splendida architettura di Scharoun, una struttura accogliente, non la classica biblioteca dove si preleva un libro per leggerlo a casa ma un luogo dove si prende un libro e lo si legge. Un luogo deputato all'elevazione degli uomini tramite la cultura e dove gli angeli scrutano i lettori e infondono loro coraggio nei momenti di sconforto.

Testo tratto da: <http://vodpod.com/watch/715401-il-cielo-sopra-berlino-scena-della-biblioteca>



Jean-François Rauzier, La biblioteca di Babele



“La biblioteca perdurerà: illuminata, solitaria, infinita, perfettamente immobile, armata di volumi preziosi, inutile, incorruttibile, segreta.”

(J. L. Borges, La biblioteca di Babele)